

Il gabbiano

Anno XIX numero 132 Mensile delle Poste Italiane

SOGNI ITALIANI DI MEZZ'ESTATE

Tra mito, storia e letteratura, tre luoghi
ideali per una vacanza ... da sogno

La moneta unica mondiale

Ne parlano Tremonti e
Padoa-Schioppa

Che fai, cinguetti?

Il fenomeno dei
social-network ai tempi
di Internet

Paolo Crepet

ospite questo mese di
'Visti da fuori'



Il gabbiano

Posteitaliane

Anno XIX numero 132

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Giorgetti

COMITATO EDITORIALE:

Claudio Picucci,

Simona Giorgetti, Ruggero Parrotto

Grazia Maremonti, Ernesto Taccone

REDAZIONE:

Comunicazione Esterna e Relazioni Istituzionali

Viale Europa, 175 - 00144 Roma

Fax 0659588518 - ilgabbiano@posteitaliane.it

VICEDIRETTORE:

Ernesto Taccone

COORDINAMENTO:

Silvia Meyer

REDATTORI:

Paolo Arduini, Marco Scortichini,

Marco Mastroianni (photoeditor)

HANNO COLLABORATO:

Alessandro Cecchi Paone, Paolo Crepet,

Marco Innocente Furina, Maria Rita Marinaro,

Alessandra Panicali, Roberta Skerl,

Monica Ternani, Valentina Tomei

PROGETTO E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Mood comunicazione attiva

Copertina: istockphoto.com/Giovanni Rinaldi

istockphoto.com/ALEAIMAGE

istockphoto.com/kert

STAMPA:

Postelprint

REGISTRAZIONE:

Tribunale di Roma n. 646/90

CHIUSO IN TIPOGRAFIA:

il 17.07.2009

Il Gabbiano viene inviato gratuitamente ai dipendenti del Gruppo Poste Italiane e ai pensionati Ipost

I colleghi che non ricevono il Gabbiano perché hanno cambiato domicilio, devono segnalare la variazione del proprio indirizzo alla segreteria delle Risorse Umane e Organizzazione dalla quale dipendono. I pensionati devono invece comunicare i propri dati all'Ipost. La stessa procedura deve essere seguita da chi non riceve la rivista per verificare, ed eventualmente correggere, l'indirizzo.

■ COPERTINA

Sogni italiani di mezz'estate

di Alessandro Cecchi Paone

■ VERSO IL MERCATO

L'E-government per la PA del futuro

di Silvia Meyer

■ PARLIAMO DI

Più qualità per vincere la concorrenza

di Silvia Meyer

Più tecnologia con il servizio 'economy'

di Paolo Arduini

Dalla crisi alla moneta unica mondiale

di Ernesto Taccone

■ IN AZIENDA

Iniziativa solo per noi

di Maria Rita Marinaro

■ DAL MONDO

Che fai, cinguetti?

di Paolo Arduini

Posteaperte ai bimbi e alla solidarietà

di Alessandra Panicali

Dal particolare all'universale

di S. Meyer e V. Tomei

■ TELEGRAMMI

di Marco Scortichini

■ VISTI DA FUORI

Senza le lettere saremmo tutti più soli

di Paolo Crepet

■ I PIACERI DELL'OCCHIO

Gli affreschi pompeiani

di Roberta Skerl

■ IL PUNTO

La sicurezza che dà forza alla rete

di Simona Giorgetti

■ SCELTI PER VOI

L'ultimo melò

di Paolo Arduini

■ FILATELIA

I francobolli di 'Italia 2009'

di Paolo Arduini

■ PRIORITARIA

Sondaggio Gabbiano: i risultati

di Ernesto Taccone

■ BREVI DAL TERRITORIO

di Marco Scortichini

■ IPOST

Presentato al Forum PA il progetto sms

di Marco Innocente Furina

Il Ministro Brunetta ospite di Ipost

di Marco Innocente Furina

■ LA VIGNETTA

"Sicuri"... che basta?

di Monica Ternani

Un centro di ascolto in Abruzzo

di Maria Rita Marinaro

Un aiuto concreto

di Maria Rita Marinaro



p.9

Le cause della crisi finanziaria e le misure da prendere secondo Giulio Tremonti e Tommaso Padoa-Schioppa



p.19

Nell'era di Internet e degli sms la posta continua a darci emozioni



p.20

La sicurezza informatica ha un ruolo di primo piano nelle strategie di Poste Italiane; ce lo racconta il responsabile della Tutela Aziendale Stefano Grassi



p.29

Il punto sul progetto e-Gov 2012 per la "digitalizzazione" della pubblica amministrazione



p.38

In mostra a Napoli le pitture sfuggite all'eruzione che distrusse la città vesuviana



DALLA CRISI ALLA MONETA UNICA MONDIALE

di ERNESTO TACCONE

Le cause della crisi finanziaria e le misure da prendere secondo Giulio Tremonti e Tommaso Padoa-Schioppa

Che cosa c'è alla base della crisi che ha scosso l'economia globale sgretolando certezze in apparenza granitiche? È un quesito di complessità assoluta e in quanto tale può essere affrontato con approcci differenti, come è capitato, lo scorso 30 aprile a Roma,

nella sede dell'Enciclopedia italiana, nel corso della presentazione del libro dell'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa *La veduta corta* (Il Mulino), frutto di una conversazione con Beda Romano, corrispondente del Sole 24 Ore da Berlino. Padoa-Schioppa

nell'occasione si è confrontato con Giulio Tremonti, attuale titolare del dicastero dell'Economia, in un dibattito moderato da Dario Di Vico, editorialista del Corriere della Sera, e animato da Giuliano Amato, padrone di casa in quanto presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

Per Padoa-Schioppa a determinare il grande crollo della finanza è stato il modo in cui si è governata la globalizzazione, ossia l'assenza di istituzioni in grado di gestire efficacemente il processo: il limite è rappresentato dall'incapacità di leggere i fenomeni in corso in una prospettiva più ampia, a vantaggio di quella "veduta corta" che dà il titolo al saggio. La limitatezza visiva che contraddistingue l'attuale scenario economico globale, secondo Padoa-Schioppa, rappresenta un'alterazione totale della scala temporale del nostro vivere. La riduzione dei tempi nel produrre, nel consumare e nel muoversi entra in stridente contrasto con una visione antica dei tempi, considerati invariabilmente lunghi. Per

PIÙ SPERANZA MENO PAURA

Le trasformazioni dell'economia mondiale sono da anni oggetto di studio del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Professore ordinario all'università di Pavia, è stato inoltre visiting professor presso l'Institute of Comparative Law di Oxford e parallelamente all'attività di ministro ricopre incarichi di prestigio presso importanti istituzioni internazionali (tra cui la presidenza italiana di Aspen Institute). È autore di numerose pubblicazioni in campo giuridico, economico, politico e sociale e collabora con le più importanti testate italiane ed europee.

Nei suoi libri più recenti, in particolare *La Paura e la Speranza Europa: la crisi globale che si avvicina e la via per superarla*, Mondadori 2008, e *Rischi fatali. L'Europa vecchia, la Cina, il mercatismo suicida: come reagire*, Mondadori 2005, il ministro ha analizzato i guasti dei meccanismi di scambio mondiali sostenuti da un'ideologia fondamentalista del mercato, privo di regole. Le derive del liberalismo, espresse con il termine "mercatismo", hanno provocato una globalizzazione non sostenibile, senza freni e portatrice di squilibri in tutti i paesi coinvolti. Secondo Giulio Tremonti due date significative che hanno trasformato gli assetti mondiali sono state il 9 novembre 1989, quando è caduto il Muro di Berlino, e il 15 aprile 1994, giorno in cui è stato stipulato a Marrakesh, in Marocco, l'accordo WTO (World Trade Organization) sul libero commercio mondiale.

From Marx to market: con questa espressione Giulio Tremonti sintetizza il passaggio dall'utopia comunista, che ha avuto il crollo definitivo e simbolico con la caduta del Muro di Berlino, all'utopia mercatista, sancita dagli accordi di Marrakesh, che porteranno alla creazione del WTO nel 1995. In quell'anno esce un saggio, *Il fantasma della povertà*, a firma di Giulio Tremonti e Edward Luttwak. È stata un'utopia, secondo Tremonti, "pensare che l'apertura mondiale del mercato potesse svilupparsi in modo lineare, senza creare enormi squilibri economici e sociali, sia nei Paesi di destinazione del nuovo progetto sia nei Paesi di origine". Non è sotto accusa il libero mercato ma l'ideologia euforizzante che ha sostituito il liberalismo con il "mercatismo" e che ha "demonizzato lo Stato e quasi tutto ciò che era pubblico o comunitario, ponendo la sovranità del mercato in posizione di dominio su tutto il resto". E di fronte al vaso di Pandora che stava per aprirsi con il sopraggiungere della crisi, l'Europa è stata ed è tuttora in una posizione di debolezza, in quanto continente "politicamente acefalo".



Secondo il ministro il tempo per realizzare un continente europeo non è ancora scaduto, e questa è la "Speranza" che segue la "Paura": conferire all'Europa un ruolo più forte tra Asia e Stati Uniti.

(Laura Zavattaro)

Padoa-Schioppa è quindi necessario imparare a mettere insieme l'accorciamento dei tempi determinato dall'azione delle nuove tecnologie con altri ambiti della vita umana nei quali la natura dei tempi è rimasta immutata. Per Giulio Tremonti, più che dal modo in cui è stata governata la globalizzazio-

ne, la crisi è dipesa dalla velocità di transizione dal vecchio al nuovo sistema globale. "La globalizzazione - ha argomentato il ministro - andava realizzata con ritmi e tempi più saggi". Per dare sostanza a questa affermazione Tremonti si è avvalso di una metafora, sostenendo che è come se agli uomini fosse stato annun-

ciata la possibilità di attraversare a nuoto l'oceano della felicità, omettendo l'esistenza di navi (ossia i governi e in generale la politica). Per il titolare del dicastero dell'economia la crisi attuale è iniziata 20 anni fa, con il crollo del muro di Berlino. Peraltro, il suo predecessore colloca il principio della decadenza addirittura dieci anni prima, con l'avvento al potere dei liberisti negli Usa, con il governo Reagan, e in Gran Bretagna, con Margaret Thatcher. Per quanto riguarda le misure da prendere, il ministro ha detto di condividere l'idea di una moneta unica mondiale, proposta dal governatore della banca centrale cinese, Zhou Xiaochuan: si tratterebbe in sostanza di trasformare in valuta internazionale gli Special drawing rights, le unità di conto del Fondo monetario internazionale, il cui valore è determinato da un paniere di valute nazionali. "È



un'idea – ha spiegato Tremonti – che evoca una moneta unica nel mondo. Uno che vive in Belgio o in Canada, magari, la parola paniere non la capisce. E allora si può pensare a una doppia circolazione: uno strumento per denominare le transazioni mondiali e le nostre monete nazionali per le operazioni locali. La moneta unica mondiale piace

anche a Padoa-Schioppa, che è tornato sull'argomento nei giorni successivi. “Non lo chiedono solo i cinesi – ha sottolineato – ne parlano da tempo una delle menti economiche più acute della nostra epoca come Robert Mundell e un autorevolissimo ex banchiere centrale americano come Paul Volcker. Sono convinto che la Cina abbia sollevato un

tema ormai maturo. Se poi lo ha fatto per interesse, come dice Paul Krugman, cioè perché ha accumulato troppi dollari, può essere”. Ma l'ex ministro è convinto “che questa crisi ponga il problema di un nuovo standard monetario internazionale. La sua assenza, e l'assenza della disciplina che esso imporrebbe, sono una delle cause profonde della crisi attuale”.

REGOLE CERTE IN LIBERO MERCATO

Al termine dell'incontro, il Gabbiano ha rivolto qualche domanda a Tommaso Padoa-Schioppa, già ministro dell'Economia nel governo Prodi (2006-2008), attualmente presidente di Notre Europe (Parigi) dopo una lunga carriera di incarichi prestigiosi nelle più importanti istituzioni italiane e internazionali (Fondo monetario, Banca centrale europea, Consob, Banca d'Italia, Commissione europea).

Quali sono le conseguenze principali del “vedere corto”?

La conseguenza principale della veduta corta è che si prendono decisioni che sembrano razionali nel corto periodo ma che si rivelano dannose nei tempi lunghi, mentre è necessaria una proporzione fra le decisioni che si prendono e i tempi sui cui si stempera quella che gli economisti chiamano “ottimizzazione”.

La globalizzazione è una delle cause del “grande crollo”?

Non direi che sia una delle cause, ma uno dei fattori che ha permesso a questo andamento non sostenibile di durare a lungo ed estendersi su scala mondiale. Di per sé la globalizzazione è un fenomeno positivo per l'economia e avrebbe potuto prendere una direzione diversa. Direi piuttosto che questa globalizzazione, ovvero questa condizione in cui sono diventati globali i mercati ma non le politiche economiche, è quella che ha permesso lo svilupparsi della crisi.

Non bisogna accusare il libero mercato, lei dice, ma l'assenza di regole. Quale nuovo modello dobbiamo perseguire?

Il nuovo modello che dovrebbe nascere è un vecchio modello, quello teorizzato da Adam Smith, in cui il mercato non è anarchia ma libertà in una cornice di regole, leggi e poteri pubblici. Come avviene nell'economia nazionale di molti paesi e non ancora nell'economia mondiale, dove non c'è un governo che ponga le regole.

Nel mondo globale come potranno attuarsi regole sovranazionali?

Nel mondo globale esistono già alcune regole sovranazionali, anche se sono sistemi ancora fragili: da quando esiste l'Organizzazione mondiale del commercio ci sono procedure per risolvere le dispute in materia commerciale, le misure restrittive prese in nome dell'antidumping. Quella di un pote-



re sovranazionale non è un'utopia assoluta; è qualcosa che gradualmente si sta realizzando. In altri campi c'è già una regolamentazione sovranazionale: la navigazione, il traffico aereo, i sistemi di comunicazione.

Pensa che dopo la crisi il capitalismo subirà un'evoluzione rispetto a come lo abbiamo conosciuto finora?

Con questa crisi la parola “capitalismo” è tornata in auge; in realtà “capitalismo” è un termine arcaico che connota l'epoca della prima rivoluzione industriale, in cui il capitale era costituito dagli impianti di produzione; io parlerei piuttosto di economia di mercato. Spero e penso che sopravviverà e anzi che ne verranno corrette alcune deformazioni malsane che potevano essere individuate prima.

Con la crisi si è scatenata la paura: perché è così importante la fiducia nel nostro sistema economico e finanziario?

In un'economia basata sulla moneta la fiducia è essenziale. La carta moneta in sé non ha un vero valore, ne ha solo se qualcuno altro ha fiducia che quel valore gli venga riconosciuto. La moneta è già di per sé una promessa e la finanza è un mondo di promesse: stipulo un'assicurazione pagando i premi se so che in caso di incidente l'assicurazione pagherà, deposito i soldi alle Poste o presso le banche perché ho fiducia che me li restituiranno. Senza la fiducia non ci sarebbe lo scambio, la divisione del lavoro, l'investimento, l'idea imprenditoriale. La fiducia va sorretta e tutelata da un sistema di regole, dalla certezza che se qualcuno tradisce la fiducia ne pagherà le conseguenze.

(Laura Zavattaro)